



# *Ministero della Giustizia*

## **INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06283 DEI DEPUTATI ONORI E BENZONI (res. n. 560 del 05 novembre 2025)**

### **RISPOSTA**

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto solleva specifici quesiti in ordine alle condizioni di detenzione, alla salute, all'alimentazione e ai diritti di visita del detenuto Sergei KUZNETSOV (il cui vero nome è, in realtà, Serhii KUZNIETSOV) durante la sua custodia cautelare in Italia e, nello specifico, presso la Casa Circondariale di Ferrara.

Prendendo le mosse dalla vicenda giudiziaria del detenuto in questione, va rappresentato che essa prende avvio il 21 agosto 2025, quando l'uomo viene tratto in arresto a Rimini in esecuzione del mandato d'arresto europeo emesso tre giorni prima dalla Corte Federale di Giustizia di Karlsruhe per ipotesi di sabotaggio, esplosione mediante ordigni e distruzione di opere pubbliche in relazione al presunto attentato ai gasdotti Nord Stream del settembre 2022.

Da quel momento si apre dinanzi alla Corte d'appello di Bologna il procedimento volto a decidere sulla sua consegna all'Autorità giudiziaria tedesca, articolato in più fasi e scandito da successivi interventi della Corte di cassazione.

In particolare, il giorno successivo, l'arresto è stato comunicato all'autorità tedesca e la Corte d'appello di Bologna, dopo l'identificazione, ha convalidato il fermo applicando la custodia cautelare in carcere.

Durante l'udienza, il detenuto ha dichiarato di opporsi alla consegna alla Germania sostenendo di trovarsi in Ucraina nel periodo contestato.

Nei giorni seguenti, l'autorità italiana ha trasmesso alla Corte d'appello la documentazione integrativa proveniente dalla Germania.

Il 27 agosto i difensori hanno proposto ricorso per cassazione sollevando questioni sulla mancata traduzione del mandato d'arresto in lingua ucraina al momento del fermo.

Mentre la documentazione sulle condizioni detentive tedesche veniva integrata più volte su richiesta della Corte bolognese, il procedimento è proseguito fino alla sentenza del 16 settembre 2025, con cui è stata disposta la consegna del detenuto.

Tale decisione è stata poi annullata dalla Corte di cassazione con rinvio, ma una nuova pronuncia della Corte d'appello, il 23 ottobre 2025, ha nuovamente disposto la consegna.

Contro quest'ultima decisione è stato presentato un secondo ricorso, discusso il 19 novembre 2025.

Successivamente, il 21 novembre 2025, la Corte d'appello ha autorizzato l'esecuzione della consegna e il 27 novembre il detenuto è stato estradato in Germania.

Nel corso dell'intera procedura, il Ministero della Giustizia ha esercitato esclusivamente funzioni di collegamento, non avendo, nella disciplina del mandato d'arresto europeo, poteri decisori.

Parallelamente allo svolgimento del procedimento estradizionale, l'Autorità giudiziaria e l'Amministrazione penitenziaria sono intervenute per accertare le condizioni di detenzione del medesimo, dopo che, il 31 ottobre 2025, egli aveva intrapreso uno sciopero della fame sostenendo che la Casa circondariale di Ferrara non garantisse un'alimentazione conforme alle sue condizioni di salute e alle sue convinzioni etiche.

Come da informazioni assunte, per il tramite della competente Articolazione di questo Ministero, dai Presidenti della Corte d'appello di Bologna e del Tribunale di sorveglianza di Bologna, Autorità giudiziarie competenti per la trattazione del procedimento, risulta che, a seguito della segnalazione del difensore, la Corte d'appello di Bologna ha immediatamente instaurato un'interlocazione con la direzione dell'Istituto per verificare l'effettiva predisposizione di un regime alimentare

compatibile con la riferita celiachia, che risultava tuttavia priva di qualunque certificazione, e con la scelta vegana del detenuto.

Gli accertamenti sanitari avviati per valutare la presenza di celiachia sono stati impediti dal rifiuto opposto dal detenuto di sottoporsi a prelievi ematici e ad altri controlli medici necessari alla definizione del suo quadro clinico ma, nonostante l'assenza di diagnosi certa, è stato comunque garantito allo stesso un vitto privo di proteine della carne e predisposto in suo favore un menù speciale elaborato insieme alla ditta incaricata della ristorazione.

Durante tutto il periodo dello sciopero, egli è stato seguito da operatori sanitari, psicologi e personale trattamentale, sottoposto a grande sorveglianza e informato della possibilità di supporto linguistico e psicologico.

L'11 novembre 2025 il detenuto ha interrotto la protesta e, secondo le certificazioni sanitarie, le sue condizioni generali sono risultate buone, senza necessità di terapie.

Nel frattempo, dal contributo informativo assunto dal Tribunale di sorveglianza di Bologna, risulta che lo stesso non ha fatto richiesta di conferire con il Magistrato di sorveglianza e non ha sollevato reclami (*ex art. 35 bis*, né ai sensi dell'art 35 O.P., né di altro tipo) innanzi a quest'ultimo.

Quanto alle condizioni di permanenza – in particolare alle doglianze sulla condivisione della cella con un detenuto fumatore – l'Istituto ha precisato che l'unica cella singola della sezione a elevata sicurezza era già occupata e ha quindi chiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di valutarne il trasferimento in un istituto con maggiori disponibilità.

In attesa di tale valutazione, il 16 novembre 2025 il detenuto è stato comunque collocato in una camera singola.

Sono state inoltre affrontate le criticità connesse alla barriera linguistica.

Preso atto che il detenuto non parla italiano ma comprende l'inglese, gli sono stati messi a disposizione corsi di alfabetizzazione avviati il 10 novembre 2025 e materiale librario in lingua russa e ucraina tramite i volontari della biblioteca dell'Istituto.

Un ulteriore profilo di attenzione ha riguardato il diritto ai colloqui.

La Corte d'appello di Bologna ha autorizzato un numero di colloqui superiore a quello normalmente previsto per la sezione di alta sicurezza e ha accolto tutte le richieste formulate dal detenuto.

Sono stati autorizzati incontri con familiari, difensori italiani e tedeschi, rappresentanti del Parlamento ucraino e autorità consolari ucraine.

Inoltre, a seguito di una richiesta del 4 novembre 2025, l'Autorità giudiziaria ha concesso contatti straordinari, aggiungendo colloqui ulteriori con la madre e i figli.

L'Istituto ha rappresentato l'impossibilità tecnica di effettuare video-colloqui serali, ma non sono state poste limitazioni ulteriori.

Emerge, in sintesi, che la situazione detentiva e sanitaria del detenuto, durante la custodia cautelare in Italia, è stata monitorata in modo costante, assicurando interventi tempestivi su ogni profilo segnalato, dalla predisposizione di un'alimentazione conforme alle esigenze dichiarate, all'attenzione alle condizioni di salute, al superamento delle criticità ambientali e linguistiche, fino alla garanzia del diritto ai colloqui in forme anche più ampie rispetto agli *standard* previsti per il circuito di alta sicurezza.

Il Ministro  
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)